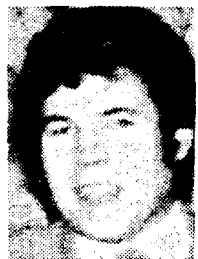


Si scava nel giardino e nella villetta di Gloucester
La polizia s'aspetta di trovare almeno 20 cadaveri

La casa degli orrori incubo per i familiari degli inglesi spariti

Orrore senza fine a Gloucester. Potrebbero essere venti, secondo la polizia, le vittime di Frederick West, il falegname che ha ucciso e sepolto otto donne nel giardino e all'interno della sua casa. Trenta poliziotti continuano a scandagliare, con l'aiuto di un radar, la villetta a tre piani sita in Cromwell Street. Ma si scaverà anche in altri terreni. Persino gli agenti sono sotto shock e avranno bisogno di supporto psicologico.



MONICA RICCI-SARGENTINI

Davanti alla porta del numero 25 di Cromwell street, ieri mattina, un anonimo ha lasciato un mazzo di tulipani e giunchiglie. Sulla carta che racchiudeva i fiori una mano incerta ha scritto una breve poesia, dedicata agli otto cadaveri trovati nella casa del signor West: «Questi fiori rappresentano la primavera, l'inizio di una vita nuova. Possiate trovare la pace e l'amore dopo anni di tormento».

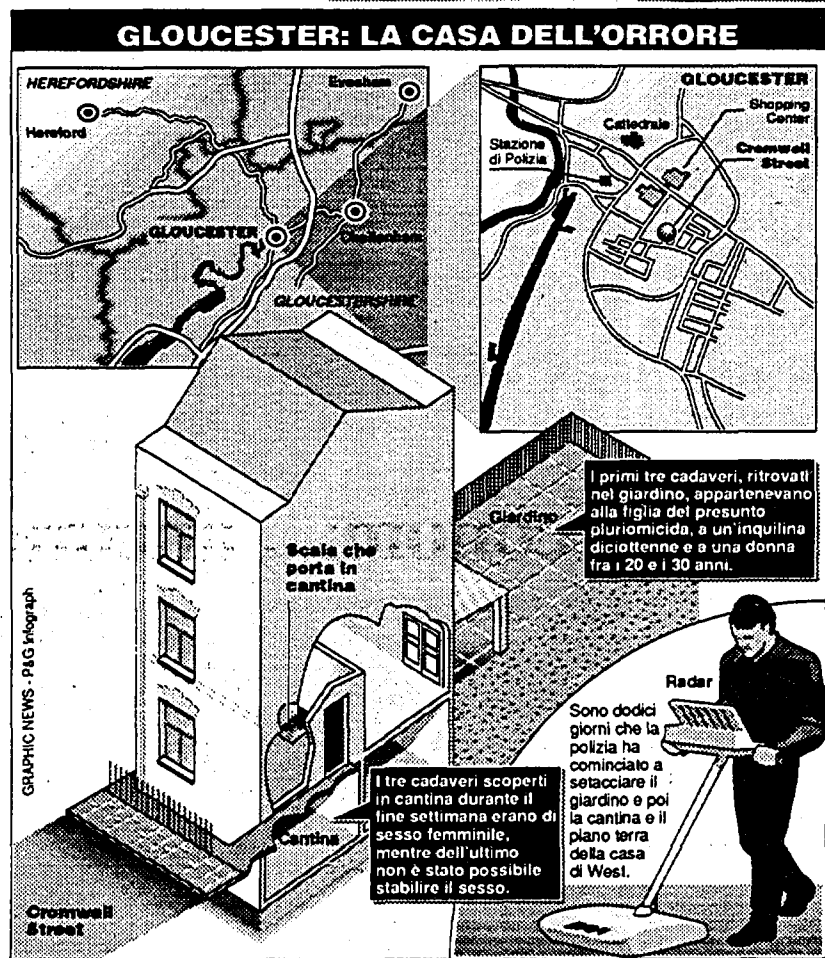
È scioccata la gente di Gloucester, non riesce più a staccare gli occhi dalle pareti anonime di quella villetta senza pretese, costruita in uno dei quartieri poveri della città. Quello che sembrava un amoroso padre di famiglia, con tutta probabilità, è il più feroce serial killer che l'Inghilterra abbia mai conosciuto. La polizia ormai è convinta che il numero delle vittime di Frederick West, 52 anni, possa sfiorare la ventina. Una cifra spaventosa, mai raggiunta in precedenza. Moltissime famiglie della zona aspettano con il fiato sospeso che i medici legali identifichino quei poveri resti, seppelliti fra casa e giardino, temendo che si tratti di un loro caro scomparso. Un fenomeno non raro in Inghilterra dove ogni settimana spariscono 5 mila persone e, nonostante le direttive della Cee, non esiste un registro nazionale degli scomparsi (in tutto 250 mila individui).

Mentre una piccola folla di curiosi e giornalisti staziona davanti alla «casa degli orrori», all'interno trenta poliziotti continuano a cercare nuovi cadaveri. West, nel corso degli anni, ha usato la sua abilità di muratore per compiere numerosi lavori di ristrutturazione che sono serviti a creare i luoghi per nascondere le sue vittime. Ieri mattina, sotto il pavimento del bagno, sono stati trovati i resti dell'ottavo cadavere. Ci vorranno ancora giorni per scandagliare centimetro per centimetro la villetta a tre piani del folle assassino. Prezioso, per le ricerche, è un radar militare, usato per scoprire le mine nascoste nel terreno durante la guerra nelle Falklands, che rivela la presenza di spazi vuoti sotto i pavimenti o die-

tro le pareti. Grazie a questo strumento, usato per la prima volta in un'indagine di polizia, sono stati scoperti i primi tre cadaveri sotterrati nel giardino e gli altri quattro nascosti sotto il pavimento della cantina.

In divisa da lavoro, con gli stivaloni per attraversare il giardino, ormai ridotto ad un cantiere, gli agenti escono ed entrano dalla casa. Portano fuori il frigorifero, una lavatrice, un lavandino. Sono tredici giorni che rovistano nella casa e, sicuramente, un caso così inquietante non gli era mai capitato prima. I poliziotti sono scioccati, stressati, la notte non riescono più a dormire. L'ispettore capo, Colin Handy, ha deciso di fornire loro assistenza psicologica: «Potremmo provvedere da un momento all'altro - ha detto - C'è un'aria di shock nel team che segue l'inchiesta». I poliziotti dovranno essere forti perché il loro lavoro andrà avanti per settimane. Non appena avranno finito di ispezionare la casa in Cromwell street, i trenta agenti dovranno scavare nel giardino di un'altra casa, in Midland Road, dove West ha vissuto con la sua prima moglie, Catherine Costello, dopo il loro matrimonio nel 1962. La donna è scomparsa, insieme alla figlia Charmaine, da circa 15 anni, e gli investigatori temono che sia stata uccisa dal marito. Quando il matrimonio naufragò West disse agli amici che Catherine era tornata dai genitori in Scozia. Ma la famiglia Costello, interpellata dalla polizia, ha detto di non avere notizie della figlia e della nipote da oltre vent'anni. Gli inquirenti pensano anche di scavare in altri due appezzamenti di terreno di proprietà dell'assassino: un campo di caravane a Bishop's Cleeve, nei pressi di Gloucester, e il giardino della casa dove l'uomo trascorse l'infanzia a Much Marcle, fra Hereford e Worcester.

West è stato arrestato il 27 febbraio scorso dopo che la polizia aveva scoperto tre cadaveri nel suo giardino. Due giorni fa è comparso davanti ai giudici del tribunale di



In alto la polizia porta via alcuni resti dei corpi ritrovati nel giardino e, nella foto piccola, Frederick West

Gloucester che, durante i due minuti di udienza, lo hanno accusato di tre omicidi fra cui quello della figlia Heather, 16 anni, scomparsa sette anni fa e di Shirley Ann Robinson, 18 anni, che alloggiava nella pensione allestita dall'assassino nella casa. Quando Shirley fu uccisa era incinta da qualche mese. Intanto i medici legali sono al

lavoro per dare un nome ai resti degli altri sei cadaveri, tutte donne. L'identificazione non sarà facile, soprattutto perché si tratta di persone morte molti anni fa ma saranno usate tutte le tecniche disponibili.

Erano molti anni che non si presentava un caso così agghiacciante in Inghilterra. Il più famoso serial

killer, sinora, è Dennis Nielsen, un impiegato statale dall'aria perbene, che strangolò quindici giovani uomini fra il 1978 e il 1983. Nielsen, arrestato nel 1983, è stato condannato al carcere a vita. Un altro assassino che scioccò l'Inghilterra è Peter Sutcliffe: catturato nel 1980, uccise 13 donne nello Yorkshire e nel Lancashire.

Gli alleati non sfleranno lasciando Berlino

La parata d'addio vietata da Kohl

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. Una coda velenosa della controversia sul mancato invito per Kohl alle celebrazioni dello sbarco in Normandia? O un malinteso? Oppure una ennesima gaffe partita dalla cancelleria di Bonn? Fatto sta che, dopo la sotterranea (ma mica tanto) «battaglia di Normandia» dei giorni scorsi, un'altra grana sta rischiando di oscurare i buoni rapporti tra la Repubblica federale e i suoi alleati occidentali. Alla fine della settimana scorsa, secondo fonti degne di fede, il cancelliere avrebbe convocato gli ambasciatori americano, britannico e francese e avrebbe comunicato loro piuttosto seccamente che il governo federale è contrario all'idea di celebrare con una o più parate pubbliche la partenza definitiva,

quest'estate, delle truppe delle tre potenze ancora presenti a Berlino, ultima traccia dell'occupazione e dello status speciale della città. L'unica manifestazione «concessa» dalle autorità tedesche sarebbe una modesta celebrazione all'aeroporto di Tempelhof, quello in cui atterravano gli aerei carichi di viveri e di carbone del ponte aereo americano durante il blocco imposto alla città dai sovietici.

Il «no» di Kohl sarebbe arrivato inaspettato, perché è da mesi che anche da parte tedesca si parlava invece di una grande e simbolica cerimonia con tanto di sfilate, bande e festeggiamenti popolari. E non sarebbe stato accolto per niente bene, specialmente a Londra, dove ci si preparerebbe a fare un caso diplomatico.



Il cancelliere Kohl

Secondo il giornale britannico Sunday Times il cancelliere avrebbe motivato la sua perentoria richiesta con l'argomento che concedendo il «permesso» di fare la sfilata agli occidentali non avrebbe potuto poi negarlo ai russi, i quali avrebbero in programma anch'essi di far marciare con la banda in testa qualche reparto del Westgruppe, quel che resta dell'Armata rossa che occupò la Germania orientale e Berlino e che anch'esso quest'estate lascerà definitivamente la città (e entro la fine dell'anno tutta la Germania). □ (P.S.)

Svastiche sulla sinagoga e su altri edifici storici per l'arrivo del leader ebreo tedesco

Scritte neonaziste come benvenuto Oltraggio a Bubis nella Baviera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

BERLINO. Una provocazione criminale, una intimidazione vigliacca proprio all'indomani del sondaggio che ha rivelato una inquietante crescita dell'antisemitismo in Germania. Nella cittadina franco-fonca di Ansbach (Baviera), 40 mila abitanti, sono comparse, l'altra notte, ignobili scritte antisemitiche sui muri di tutti gli edifici in cui era prevista, e si è regolarmente svolta ieri pomeriggio, la visita di Ignatz Bubis, il presidente del Consiglio centrale degli ebrei in Germania. «Cacciate gli ebrei», «Heil Hitler», con lettere alte fino a 8 metri (che debbono aver richiesto ore di lavoro) e svastiche tracciate con la vernice i neonazisti hanno insediato i muri della sede della comunità evangelica e di altri due palazzi storici del centro. Né hanno ri-

sparmiato la bella sinagoga in stile barocco, una delle poche restite in piedi durante il nazismo, che è un po' il simbolo di questa città della Franconia a una quarantina di chilometri a ovest di Norimberga, famosa per aver ospitato un tempo una delle più fiorenti comunità ebraiche della Germania. Una comunità della quale ormai resta poco più della memoria storica.

Ieri mattina, appena la provocazione è stata scoperta, la polizia ha cominciato le indagini per rintracciare gli autori. Non dovrebbe essere poi tanto difficile: la città è piccola, chi ha tracciato le scritte (un gruppo di almeno 3 persone) doveva essere ben al corrente del programma della visita di Bubis e le persone che ruotano intorno all'estrema destra dovrebbero essere ben note alle autorità locali. Eppu-

re fino a ieri pomeriggio gli investigatori non avevano fatto ancora un passo avanti.

Sempre in materia di neonazisti e azioni criminali c'è da registrare, in Germania, l'allarme crescente che si va sviluppando intorno alla «partita di Hitler» il prossimo 20 marzo. Di che si tratta è noto: la federazione calcio della Repubblica federale ha indetto una «amichevole» di calcio con l'Inghilterra proprio per il giorno anniversario della nascita di Hitler, una ricorrenza che ogni anno viene «festeggiata» da nazisti, naziskins e facinosi d'ogni tipo con manifestazioni nostalgiche e violenze. In un primo momento la partita avrebbe dovuto tenersi ad Amburgo, ma il Senato di quella città ha chiesto che venisse annullata perché non si rideva in grado di assicurare l'ordine pubblico. Si è fatto avanti, allora, il Senato di Berlino e l'offerta è stata

accettata. Ma adesso la preoccupazione è grossa: si sa che da tutta la Germania si sta preparando la «calata» dei neonazisti sullo stadio della capitale, lo stesso (sia detto per inciso) che ospitò le «Olimpiadi del Führer» nel 1936. Secondo il giornale «Die Welt», che ha parlato addirittura di una «primavera insanguinata» che si prospetterebbe con gli scontri tra estremisti di destra e di sinistra a Berlino, anche gli «autonomi» si starebbero mobilitando e si sospetta che una buona parte dei 4 mila biglietti per la match venduti in Inghilterra siano stati acquistati da hoodlagers intenzionati a giocare una specie di tempo supplementare della seconda guerra mondiale. Ieri il presidente della polizia di Berlino Hagen Saberschnsky ha ridimensionato un po' l'allarme lanciato dal giornale, ma i timori restano.

Francia

Delitto Piat Due testi eccellenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Sembra aver decisamente imboccato la pista dell'intreccio tra affari e politica l'indagine sull'omicidio di Yann Piat a Hières, nel Var. Gli inquirenti alzano il tiro, ieri hanno sentito, in veste di testimone, colui che si autodefinisce il «padrino politico» della regione. Si tratta di Maurice Arreckx, presidente del consiglio generale, già senatore dell'Udf, uomo di Giscard d'Estaing, già sindaco di Tolone dal 1959 all'86. È rimasto nel locale commissariato per tutta la mattinata. Entro la settimana il giudice Thierry Rolland, incaricato delle indagini, convocherà anche Bernard Tapie, già ministro nel governo Bérégovoy, deputato della sinistra nella vicina circoscrizione delle Bocche del Rodano, presidente dell'OM Marsiglia. Anche egli dovrebbe essere sentito in veste di testimone. Le due convocazioni «eccellenti» hanno origine da una lettera che Yann Piat aveva consegnato ai suoi collaboratori più stretti, da aprire nel caso di una sua improvvisa scomparsa, per assassinio o suicidio simulato. Nel frattempo sono stati fermati altri sei personaggi membri del milieu locale. Tra questi un certo D. Savastano, che passa per essere «uomo di mano» di Tapie.

Il quadro che emerge dalle prime indagini è quello di una donna isolata, che aveva tutti contro. Aveva pestato i piedi ai suoi alleati della destra, sia presentandosi alle elezioni legislative (e vincendole), sia minacciando di voler diventare sindaco di Hières alle prossime municipali. C'è riserbo invece sul coinvolgimento di Tapie. Si sa solo che i due si erano incontrati alla vigilia delle legislative del marzo scorso. C'è anche chi ipotizza che Yann Piat fosse legata alla malavita marsigliese, in opposizione a quella del Var. Appare del tutto tramontata invece l'ipotesi di una mano italo-mafiosa nell'assassinio della parlamentare. I francesi scoprono infatti giorno per giorno la sconcertante realtà del Var, splendida regione tra costa e entroterra provenzale. I politici più in vista non fanno mistero dei loro legami con noti malviventi (lo stesso Arreckx conosceva bene Jean Louis Fargette, boss locale ucciso nel '93 in Italia da sicari venuti dalla Francia e sepolto a casa sua con tutti gli onori di un padrino). Se ne sono serviti senza ritegno per scorta personale, per lavoro di partito (i due principali sospetti dell'omicidio erano stati attivi sostenitori di Joseph Sercia, il vice di Arreckx), per intimidire gli avversari. Sindaci come quello di Mentone trovano oggi il coraggio di denunciare le minacce di cui sono stati ripetutamente oggetto. Mentre gli osservatori di cose criminali spiegano sul giornale che quanto accade nei dintorni di Tolone non può essere attribuito a infiltrazioni mafiose esterne, il sistema «mafioso» ha una sua autonomia locale, e si manifesta da anni attraverso clientelismo, violenza diffusa, malaffare immobiliare.

Cromwell Street Il serial killer diventa un business

Assediati dai giornalisti e dai curiosi, gli abitanti di Cromwell Street hanno pensato bene di far soldi sulla «casa degli orrori». Shain O' Connor, 27 anni, disoccupato, sta facendo stampare della magliette con la scritta: «Fredde è tornato. L'incubo di Cromwell Street. Prezzo al pubblico: dodicimila lire a t-shirt. Vanno a ruba anche le case con vista sul giardino maledetto. I proprietari affittano stanze ed offrono cibo: duemila lire una tazza di caffè, tremila un sandwich. C'è chi assicura di conoscere bene l'assassino e offre la sua testimonianza per la modica cifra di un milione e settecentomila lire. E c'è chi organizza visite guidate, a pagamento, nelle cantine delle case simili a quella del signor West. Così il reporter può farsi un'idea della grandezza della stanza e scrivere quasi fingendo di aver visto la «vera cantina».

Nella piazza dietro Cromwell street, Ali Hussan, 20 anni, fa affari d'oro: ha affittato il suo giardino ad una troupe televisiva per 270 mila lire. Da lì i cameramen possono filmare gli agenti che scavano alla ricerca di cadaveri. Ai fotografi Hussan chiede soltanto 70 mila lire a fotografia.

Ma non tutti gli abitanti di Cromwell street sono così cinici. Alcuni portano fiori in memoria dei morti, altri, non appena vedono i reporter, si affrettano a chiudere la porta di casa. «Proprio non posso crederci - dice Jean Brown, 59 anni, residente nella casa all'angolo della strada - La gente è scioccata. Nessuno pensa che una cosa simile possa accadere a pochi passi da casa tua».